

Carovita, giovani, casa e traffico l'agenda elettorale per Milano

Abbiamo chiesto a rappresentanti dei lavoratori, delle imprese e del volontariato quali sono i temi che vorrebbero vedere al centro dei programmi. Ecco le loro risposte

Una città per tutti. Dove chi vuole lavorare possa pagarsi da vivere, dove i giovani decidano di restare e dove la bilancia non penda troppo verso le grandi rendite immobiliari. Prima i temi. Prima i programmi, si dice per provare a spegnere la ridda de-

gli aspiranti candidati. Ed eccola qui, dunque, l'agenda che la città consegnerà al prossimo sindaco o alla prossima sindaca. «La città che crea opportunità rischia di diventare, allo stesso tempo, una città che esclude soprattutto i più fragili».

di **FEDERICA VENNI** ➔ a pagina 2

Dal caro-casa al traffico l'agenda che Milano consegna al dopo Sala

Le priorità per la futura giunta indicate dagli attori sociali in città
Cisl: serve welfare. Confcommercio: meno ideologia contro le auto

Caritas vede il rischio di una forbice che si allarga tra opportunità e fragilità

Per Fondazione Cariplo l'attenzione va data alla formazione e al lavoro per i giovani

di **FEDERICA VENNI**

Una città per tutti. Dove chi vuole lavorare possa pagarsi da vivere, dove i giovani decidano di restare e dove la bilancia non penda troppo verso le grandi rendite immobiliari.

Prima i temi. Prima i programmi, si dice per provare a spegnere la ridda degli aspiranti candidati. Ed eccola qui, dunque, l'agenda che la città consegnerà al prossimo sindaco o alla prossima sindaca. «La città che crea opportunità rischia di diventare, allo stesso tempo, una città che esclude soprattutto i più fragili», spiegano Erica Tossani e

don Paolo Selmi, condirettori della Caritas ambrosiana. E li respinge anche togliendo loro un tetto sopra la testa: «Servono programmazione di lungo periodo, investimenti nell'edilizia sociale e formule innovative di abitare accessibile». E, soprattutto, incalza il segretario generale della Cisl Milano Giovanni Abimelech, va spenta la «perenne emergenza abitativa». Come? «Intanto ristrutturando e riassegnando i 7.500 appartamenti che ci sono nelle case popolari della città e che costano 30 milioni l'anno per restare vuoti». Spazi che, fa notare Claudia Sorlini, vicepresidente di Fondazione Cariplo, potrebbero «accogliere i lavoratori immigrati di cui il nostro tessuto di imprese ha molto bisogno».

Il Comune qualcosa fa, dice Abimelech, «ma bisogna cambiare marcia». E poi ci sono gli stipendi con i quali, per molti, non si campa: «I lavoratori poveri sono il 23,4 per cento delle persone incontrate a Milano dalla nostra rete», spiega la Caritas. Quindi «l'attenzione alla qualità del lavoro» è fondamentale. E il buon esempio, aggiunge Abi-



melech, deve partire in casa propria, creando un «modello» nelle partecipate comunali: «Si creino condizioni di impiego e di vita sostenibili per i dipendenti». Poi ci sono i trasporti, spiega il vicepresidente di Confcommercio Milano Simonpalo Buongiardino, che devono stare in cima all'agenda: «Meno ideologia e più pragmatismo, trovando formule che coniughino la mobilità dolce con le auto, necessarie ancora per tanti». E ancora: «Serve più tutela per fermare la moria di attività commerciali, soprattutto quelle di prossimità. Il Comune sta facendo qualcosa dando in concessione i propri spazi, si faccia in futuro ancora di più». Infine, anche se «la città non è insicura, si trovi il modo per alleggerire la percezione di insicurezza che invece è palpabile».

Tutti fattori, questi, che vanno messi a sistema da una «regia pubblica», sostiene Mauro Mercatanti di Hey Milano, un gruppo di cittadi-

ni che dà voce a diverse associazioni culturali e movimenti civici. Con un obiettivo: ricucire i lembi di una comunità «che appare fortemente disgregata», ricreando quel «mix sociale che è sempre stata la cifra della nostra città». E guardando lo sviluppo «con una seria visione della Città metropolitana», aggiunge il presidente del Consorzio cooperative lavoratori Alessandro Maggioni. Il che significa «un trasporto pubblico efficiente e una ferma tutela del paesaggio agricolo che abbraccia i confini della città».

Il prossimo sindaco dovrà fare un passo in più rispetto all'attuale amministrazione: «È giusto – dice Marcatanti – conservare l'attrattività di Milano anche nei confronti dei capitali internazionali, ma decidendone i benefici sul territorio». Di modo che Milano non sia solo una città prospera e ospitale per chi «è di passaggio, ma anche per chi ci abita». Una sorta di «redistribuzione delle rendite», dice Mag-

gioni. Poi ci sono i «megami» da ri-saldare, spiegano Tossani e don Selmi di Caritas. «Le persone riescono a stare in piedi o a ripartire quando possono contare anche su reti di relazioni, luoghi di incontro e presidi educativi. Per questo è necessario investire nei quartieri, nei servizi di prossimità, negli spazi di aggregazione e nelle esperienze che favoriscono la partecipazione civica».

Tutto sostenuto da una fitta «rete di welfare cittadino in cui il ruolo del pubblico si senta», aggiunge Abimelech. Infine, attenzione ai futuri milanesi, dice Sorlini, i giovani: «Sono l'asse portante della città di domani ed è importante che abbiano non solo la possibilità di studiare, ma anche di avere sbocchi lavorativi soddisfacenti, per diventare parte della nostra comunità e renderla migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Marino la giunta di centrosinistra è entrata nel suo ultimo anno di mandato